



LA SALESIANA DEI SACRI CUORI: *più sorella per essere più generativa*



CIRCOLARE N.4

Carissime sorelle,

nell'anno apostolico 2021-2022, ogni Comunità e ogni sorella si è impegnata a vivere concretamente la prima area del nostro progetto d'Istituto 2021-2027: *"Curare la vita interiore"*. La cura della vita interiore è fondamentale per la nostra vita consacrata fino all'incontro definitivo con il Signore. Papa Francesco durante l'udienza con gli Alunni del Cielo ha detto che *"bisogna avere cura della propria vita interiore, senza lasciarsela rubare dal frastuono mondano, ma coltivarla mediante la preghiera personale e comunitaria, l'ascolto della Parola di Dio, la partecipazione assidua ai Sacramenti, specialmente alla Confessione e all'Eucaristia"*.

Il nuovo anno apostolico 2022-2023 ci vedrà impegnate, in modo particolare, nella:

Cura delle nostre fraternità

Nell'Instrumentum Laboris del nostro XXI Capitolo Generale troviamo la radiografia delle nostre comunità: *"In tutte le sorelle emerge il bisogno e il desiderio di vivere una realtà comunitaria ove si respiri aria di famiglia e si operi nel rispetto e nella condivisione dell'unico ideale: Cristo che dà senso al vivere e all'operare. Lo stare insieme in nome di Cristo è il fondamento della fraternità"* (Instrumentum Laboris - pag. 11).

In queste parole **riecheggiano gli orientamenti dati alle nostre comunità dal Padre Fondatore**: *"Ogni sorella deve avere sommo rispetto per le altre e guardarsi dal dire o fare cosa alcuna che possa dispiacere. E se per umana debolezza avesse alcuna arrecato disgusto ad un'altra, non tarderà a chiedere perdono, e questa a concederlo prontamente e sinceramente"*.

Anche San Benedetto diceva ai suoi monaci: *"I monaci si prevengano l'un l'altro nel rendersi onore, sopportino con somma pazienza le infermità fisiche e morale degli altri, si prestino a gara obbedienza reciproca. Nessuno cerchi il proprio utile, ma piuttosto quello degli altri, amino i fratelli con puro affetto, temano Dio, vogliano bene al proprio abate con sincera e umile carità. Nulla assolutamente sia anteposto a Cristo, e Lui ci condurrà alla vita eterna"* (dalla Regola di san Benedetto – Prologo 4-22; cap. 72,1-12 CSEL 75,2-5.162-163) e mi lascia vari interrogativi nel cuore!

Se poi interpelliamo la Parola di Dio, scopriamo che, negli Atti degli Apostoli, San Luca non solo raccoglie fatti, ma questi, senza perdere il loro radicamento nella storia, assumono un valore di esempio e diventano un punto perenne di riferimento per l'esperienza fraterna. Nel primo sommario che troviamo negli Atti, soprattutto in At 2,42: *"Erano assidui*





LA SALESIANA DEI SACRI CUORI: *più sorella per essere più generativa*



nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere", abbiamo la bella testimonianza di una comunità:

1. che ascolta la parola di Dio,
2. che prega insieme,
3. che è radicata in Cristo,
4. tesa verso la piena realizzazione del disegno del Padre,
5. guidata dalla forza dello Spirito,
6. che sa dove sta il proprio centro di unione,
7. sa qual è la meta del suo vivere insieme e
8. dove attingere forza per proseguire nel cammino.

In questa icona della vita della prima comunità, Luca intende dare ai cristiani di tutti i tempi un progetto ideale di vita fraterna con il quale confrontarsi. Ciò deve essere fatto particolarmente dalla vita consacrata che mira ad essere **“espressione della comunione ecclesiale”, “luogo dove si diventa fratelli e sorelle”** e che, fin dalla sua nascita, **“si è sentita in continuità con il gruppo di coloro che seguivano Gesù”** (*La vita fraterna in comunità*, n. 10). *“Per vivere da fratelli e da sorelle è necessario un vero cammino di liberazione interiore. Come Israele, liberato dall’Egitto, è diventato Popolo di Dio dopo aver camminato a lungo nel deserto sotto la guida di Mosè, così la comunità inserita nella Chiesa popolo di Dio, viene costruita da persone che Cristo ha liberato e ha rese capaci di amare alla maniera sua, attraverso il dono del suo Amore liberante e l’accettazione cordiale delle sue guide”* (*La vita fraterna in comunità*, n. 21).

Care sorelle, siamo dunque chiamate innanzitutto ad amarci e a stimarci, mai a condannarci l’una l’altra. San Paolo scrive una lettera ai Romani per esortarli: *“... amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda!”*. La gara non è nell’additare il maggior numero possibile di colpe del prossimo. Ci chiede invece di guardarci in volto con occhi nuovi, di far nascere amore nei nostri cuori, amore misericordioso, che è proprio saper amare e non condannare la miseria e la fragilità degli altri; amore compassionevole, come il buon samaritano - il logo del nostro sessennio - che, con il suo atteggiamento solidale e attento, si fa prossimo prendendosi cura delle miserie e dei bisogni dell’altro soltanto per amore. **Non dobbiamo aver paura di amare e di donarci così: nel dono c’è rinascita.**

“Garegiate nello stimarvi a vicenda”: parole che stanno a fondamento dell’edificazione di qualunque comunità e invitano a fare qualcosa che, purtroppo, spesso





LA SALESIANA DEI SACRI CUORI: *più sorella per essere più generativa*



non facciamo: **stimare le altre**. A volte è duro, perché significa accettare l'altra così com'è, accettarla nella sua diversità senza la pretesa di cambiarla o renderla diversa. Infatti, la prima condizione per vivere la fraternità è l'accettazione incondizionata dell'altra, rispetto assoluto di ciò che l'altra è.

Come l'apostolo Paolo ci esorta dobbiamo cercare di gareggiare le une le altre nello stimarci. Non è facile fare ciò: di solito noi, prima di considerare qualcuna degna della nostra stima, lasciamo passare molto tempo ed esigiamo molte prove di quanto ella valga; invece, basta un niente per farci perdere la stima di una persona. San Paolo non solo ci dice di praticare l'opposto di quanto ordinariamente facciamo, ma ci incita ad una gara e a vincerla, cosa che è fondamentale. Fa leva sulla naturale tendenza alla competitività e l'idea del gareggiare ci costringe a **riconsiderare il nostro rapporto di stima verso le altre**.

Teniamo anche presente che l'invito di Paolo a gareggiare nella stima reciproca è strettamente collegato all'altro: "*Amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno*". È impossibile seguire il comandamento di Gesù sull'amore, se non si ha stima degli altri. La stima della persona è fondamentale per poterla amare. Abbiamo bisogno di sentirci amate per vivere la fedeltà vocazionale, per vivere i nostri voti di castità, povertà e obbedienza. Quando non ci sentiamo amate, non ci sentiamo bene nel posto in cui viviamo, mettiamo a rischio la nostra vita consacrata (*Don Luigi Maria Epicoco - Sinodo e vita consacrata*). L'espressione: "**Non mi sento amata**" è spesso sulla bocca di molte sorelle che ci vivono accanto; certo, non è facile capire come fare a vivere l'amore evangelico, ma in tutte noi c'è sicuramente il desiderio e la volontà di imparare ad amare come Gesù. Occorre pertanto demolire con coraggio le nostre "categorie" e ricordarci che siamo un'unica "categoria di sorelle" (San Filippo), **un'unica famiglia**.

Carissime, la vita religiosa senza la vita fraterna non ha senso: **dobbiamo essere dono l'una per l'altra, siamo chiamate a comprometterci l'una per l'altra**. Dobbiamo sentire la necessità di recuperare la fraternità, di curare e coltivare cioè quel tipo di relazioni familiari e fraterne che rendono la vita comunitaria più armoniosa. Non vi è dubbio che la persona umana sia fatta per la dimensione comunitaria; ogni persona ha bisogno di donare amore e di essere amata, di essere capita, accolta, di curare e di essere curata.

La regola della comunità è l'amore, è il bene dell'altra. Santa Teresa d'Avila dice: "*È fondamentale vivere l'amore in comunità, perché è assurdo vivere insieme senza amarsi*". E' faticoso decidersi di voler bene a qualcuna che non mi sono scelta, ma la nostra





LA SALESIANA DEI SACRI CUORI: *più sorella per essere più generativa*



santificazione va di pari passo con l'amore che abbiamo per l'altra ed è *proprio allora che generiamo vita e siamo autenticamente missionarie*.

La fraternità ha un prezzo, non è un fatto del tutto spontaneo. Se vogliamo godere dei benefici della vita in comune dobbiamo essere disposte a far morire una parte di noi, a rinunciare ad alcuni nostri desideri, ad una parte dei nostri progetti; **la comunità ha bisogno di pazienza, di silenzi, di passi indietro, di capacità di chiedere scusa, di tanta umiltà.**

Desidero tanto che tutto questo possa realizzarsi in ogni nostra Comunità. Nel tempo ho capito che il bene degli altri non è mai un male per me; il bene è bene, sempre, per tutti. Ascoltiamo Papa Francesco: *"Si possono elaborare piani pastorali perfetti, mettere in atto progetti ben fatti, organizzarsi nei minimi dettagli; si possono convocare folle e avere tanti mezzi; ma se non c'è disponibilità alla fraternità, la missione evangelica non avanza. La missione evangelizzatrice non si basa sull'attivismo personale, cioè sul "fare" ma sulla testimonianza di amore fraterno, anche attraverso le difficoltà che il vivere insieme comporta"* (Angelus 03.07.2022).

Dunque, *carissime*, che fare?! Le linee di azione indicate nel nostro XXI Capitolo Generale e descritte nel progetto d'Istituto, per rivitalizzare le nostre fraternità, sono tante. Mi pare opportuno sottolinearne alcune che ritengo centrali e fondamentali:

1. Risvegliare nella comunità un clima di preghiera e di raccoglimento personale per vivere la dimensione spirituale della relazione intima con il Signore e così essere abilitate ad edificare una comunità che viva la fraternità nella semplicità, impegnate insieme a costruire un clima di famiglia.
2. Recuperare i tempi della esperienza di fraternità, in modo particolare la ricreazione.
3. Essere fedeli ai tempi di vita comunitaria, in cui costruire relazioni fraterne e diventare sempre più fraternità generative.

Troveremo forza e costanza per attuare tali indicazioni se ciascuna di noi intensificherà l'ascolto della Parola che ci forma e ci costringe ad un costante discernimento.

Docili alla voce dello Spirito, partecipiamo agli incontri formativi online e in presenza organizzati che saranno, in seguito, comunicati; facciamo tesoro dei sussidi inviati per gli incontri fraterni mensili, avremo la possibilità di attingere da essi forza e coraggio per attuare la volontà del Padre nell'oggi della nostra storia.





LA SALESIANA DEI SACRI CUORI:
più sorella per essere più generativa



San Filippo, nostro caro Padre Fondatore, di cui **celebriamo il centenario della nascita al cielo**, ci sostenga e ci protegga in questo cammino di santità.

A tutte voi, care sorelle, un fraterno saluto da parte mia.

Pilar 4 agosto 2022



Suor Neve Lucia INGROSSO
Madre Generale

Suor Neve Lucia Ingrosso

